



# ILO ROMA

## Newsletter

**International Labour Office**  
Ufficio per l'Italia e San Marino  
Via Panisperna 28  
00184 Roma (Italy)  
tel. +39 / 066784334  
fax +39 / 066792197  
rome@ilo.org  
<http://www.ilo.org/rome>

## NOVEMBRE 2007

## PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO: USA AL PRIMO POSTO

Quinta edizione del rapporto ILO *Key Indicators of the Labour Market (KILM), Fifth Edition*

I livelli di produttività del lavoro sono aumentati ovunque negli ultimi dieci anni benché il divario fra regioni industrializzate e resto del mondo rimanga ancora pronunciato.

Nel 2006 gli Stati Uniti sono ancora in cima alla classifica per la produttività del lavoro superando quella di molti altri paesi sviluppati: con 63 885 dollari US di valore aggiunto per lavoratore nel 2006, gli Stati Uniti sono seguiti a distanza considerevole dall'Irlanda (55 986 \$), dal Lussemburgo (55 641 \$), dal Belgio (55 235 \$) e dalla Francia (54 609 \$). L'Italia si situa invece a 46 154 dollari per lavoratore.

Gli Americani lavorano anche più ore l'anno rispetto alle popolazioni della maggior parte delle economie sviluppate, con la conseguenza che, misurando il valore aggiunto per singola ora lavorativa, è allora la Norvegia ad avere il livello di produttività più elevato (37,99 \$), seguita dagli Stati Uniti (35,63 \$) e dalla Francia (35,08 \$). L'Italia ha un valore aggiunto per singola ora di 29,28 dollari.

L'aumento di produttività risulta principalmente dal modo in cui le aziende combinano capitale, lavoro e tecnologia. La mancanza di investimenti nel capitale umano (formazione e competenze), così come negli strumenti e nelle tecnologie, può condurre ad una sottoutilizzazione del potenziale della forza lavoro.

« Queste differenze nella produttività e nella ricchezza a livello mondiale sono fonte di grande preoccupazione », fa sapere il Direttore Generale dell'ILO, Juan Somavia. « Innalzare i livelli di produttività dei lavoratori nei paesi più poveri è la chiave per ridurre l'enorme mancanza di opportunità di lavoro in tutto il mondo ».

Nell'Asia dell'Est, dove i livelli di produttività hanno registrato l'aumento più rapido, raddoppiando in 10 anni, il valore aggiunto per lavoratore è passato da un ottavo del livello dei paesi industrializzati nel 1996 ad un quinto nel 2006. Inoltre, il rapporto illustra come nell'Asia sud-orientale e nel Pacifico i livelli di produttività sono di circa sette volte più bassi di quelli dei paesi industrializzati ed in Asia del Sud addirittura di otto volte.

In Medio Oriente, America Latina e Caraibi, il valore aggiunto per lavoratore è quasi tre volte inferiore a quello delle economie sviluppate; nell'Europa centrale e sud-orientale (non-UE) e nella Comunità degli Stati



Stati Uniti. Grattacieli - foto J. Maillard, © ILO 1987.

## L'EDITORIALE

**Claudio Lenoci**  
Direttore, Ufficio ILO  
per l'Italia e San Marino

Il dibattito in Italia come in Europa sulla gravità della "precarizzazione" del lavoro non può essere affrontato con risposte superficiali utili solo ad alimentare le illusioni delle giovani generazioni.

Ritenere che basti ostacolare la flessibilità contrastando leggi come quella "Biagi" per risolvere il problema della precarietà significa non capire l'ineluttabilità della dinamica evolutiva del mercato del lavoro che si caratterizza inevitabilmente in dimensioni di flessibilità.

L'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) pertanto non avrebbe mai potuto intervenire per "censurare" iniziative legislative come la legge 30 italiana, così come erroneamente hanno sostenuto alcuni organi d'informazione.

Piuttosto è vera un'altra considerazione e cioè che, nel quadro dell'Agenda del lavoro dignitoso, l'ILO è vigile e prodiga di sollecitazioni nel raccomandare che la flessibilità sia sempre accompagnata dalla protezione sociale, dal rispetto dei diritti, dal sostegno attraverso la formazione dei lavoratori non tutelati da un contratto a tempo indeterminato.

La *flexicurity* presuppone infatti la realizzazione del pilastro della sicurezza accanto a quello della flessibilità e, da questo punto di vista, si può ritenere che il governo italiano è sulla strada giusta nel momento in cui prefigura l'introduzione di adeguati ammortizzatori sociali o immagina incentivi per le imprese orientate alla stabilizzazione dei contratti e soprattutto, se sarà in grado di assicurare ai giovani la formazione continua indispensabile per sostenere le sfide poste dal mercato flessibile.

La qualità e la dignità del lavoro sono il primo obiettivo che le politiche attive per l'occupazione devono porsi ed il presupposto reale per contrastare la precarietà.

Nel corso delle innumerevoli manifestazioni che hanno avuto luogo nel nostro Paese in queste ultime settimane sono rimasto colpito dalle tante interviste televisive di giovani partecipanti. Molti di essi, interrogati sulle ragioni della loro protesta, non hanno parlato di contratti a tempo indeterminato ed hanno invece rimarcato le condizioni del loro lavoro con espressioni tipo « vogliamo lavorare in condizioni di dignità ».

È questa la ragione per cui l'Agenda dell'ILO, l'Agenda del lavoro dignitoso, è destinata a conseguire crescenti livelli di attenzione nel dibattito sociale italiano ed europeo.

[segue dalla prima pagina]

Indipendenti (CSI) il livello è di tre volte e mezzo inferiore, mentre nell'Africa del nord di quattro volte. Il distacco più grande si osserva nell'Africa sub-sahariana, dove il livello di produttività per lavoratore è un dodicesimo di quello di un lavoratore dei paesi industrializzati.

Questa quinta edizione del KILM fornisce anche un'analisi dettagliata e una stima di ciò che l'ILO chiama "mancanza di lavoro dignitoso" nel mondo. Il lavoro dignitoso è un posto di lavoro produttivo, equamente retribuito e svolto in condizioni di sicurezza; un lavoro che preveda protezione sociale per il lavoratore e per la sua famiglia e che gli permetta di esprimere le proprie preoccupazioni, di organizzarsi e di partecipare alle decisioni che lo riguardano.

Secondo il KILM, 1,5 miliardi di persone al mondo — ovvero un terzo della popolazione in età lavorativa — sono "sottoutilizzate". Questo dato comprende 195,7 milioni di persone disoccupate e quasi 1,3 miliardi di lavoratori poveri che mantengono sé stessi e le proprie famiglie con meno di 2 dollari al giorno a persona. Se da un lato i disoccupati cercano un impiego ma non riescono a trovarlo, dall'altro lato i lavoratori poveri hanno un impiego ma non guadagnano abbastanza per uscire da condizioni di estrema povertà.

Secondo il rapporto, la metà di tutti i lavoratori del mondo, donne e uomini, sarebbe a rischio povertà. Globalmente, la maggior parte opera nell'economia informale correndo quindi anche un maggior rischio di non essere protetti, di non beneficiare della previdenza sociale o di non avere diritti sul lavoro. Nell'Africa sub-Sahariana e nell'Asia del Sud oltre il 70 per cento dei lavoratori si trova in questa situazione.

Inoltre, un gran numero di persone — circa un terzo della popolazione in età lavorativa di tutto il mondo — non riesce per nulla a entrare nel mercato del lavoro; ed è soprattutto la forza lavoro femminile a rimanere inutilizzata.

Maggiori informazioni: [www.ilo.org/trends](http://www.ilo.org/trends)

## GLI ORARI DI LAVORO NEL MONDO: UN LAVORATORE SU CINQUE LAVORA TROPPO

A circa un secolo dall'adozione del primo parametro internazionale sugli orari di lavoro, un nuovo studio dell'ILO (*Working time around the world trends in working hours, laws and policies in a global comparative perspective*) mette in evidenza che circa un lavoratore su cinque in tutto il mondo — ovvero 600 milioni di persone — lavora per più di 48 ore la settimana.



Stati Uniti. Lavoratori edili durante una pausa - foto J. Maillard, © ILO 1987.

Dei 50 paesi presi in esame nel 2004-2005, risulta che in Perù il 50,9 per cento dei lavoratori lavora più di 48 ore settimanali, seguito dalla Repubblica della Corea con il 49,5 per cento, dalla Thailandia con il 46,7 per cento e dal Pakistan con il 44,4 per cento. Nei paesi

industrializzati, dove gli orari di lavoro sono solitamente più brevi, il Regno Unito è al 25,7 per cento, l'Australia al 20,4 per cento, la Svizzera al 19,2 per cento e gli Stati Uniti al 18,1 per cento.

I tentativi di ridurre le ore di lavoro in questi paesi non hanno avuto successo per vari motivi incluso il fatto che chi lavora più a lungo lo fa per necessità. Inoltre molti imprenditori fanno ricorso ad orari lavorativi più lunghi per migliorare le rendite della propria impresa nei periodi di bassa produttività.

Un altro aspetto interessante è quello che il rapporto definisce "gender gap" negli orari di lavoro. Gli uomini infatti tendono a lavorare più delle donne in quasi tutti i paesi del mondo e, in generale, le donne trovano posti di lavoro con orari più ridotti rispetto agli uomini (meno di 35 ore alla settimana). Secondo il rapporto ciò è dovuto probabilmente agli impegni domestici delle donne, alla loro responsabilità nella cura degli altri membri della famiglia, non soltanto bambini, ma anche anziani o familiari che soffrono di malattie come l'HIV/AIDS. Si tratta quindi per le donne di un vero e proprio lavoro "non retribuito".



Perù, La Rinconada. Un lavoratore nella miniera d'oro - foto E. Gianotti, © ILO 1999

La "terziarizzazione" dell'economia — ovvero lo sviluppo del settore dei servizi — e l'occupazione informale, due aspetti tipici dell'economia globalizzata di oggi, sono tra le principali cause che determinano orari di lavoro lunghi. Nel settore dei servizi e nei relativi sotto-settori la durata del lavoro varia molto. Gli orari sono particolarmente lunghi nei settori del commercio all'ingrosso e al minuto, in quello alberghiero e nella ristorazione, nei trasporti e nelle comunicazioni.

Secondo il rapporto nell'economia informale — che nelle regioni in via di sviluppo copre circa la metà dei posti di lavoro totali nonché il 60 per cento dei posti di lavoro autonomo — circa il 30 per cento degli uomini che svolgono un lavoro autonomo lavora più di 49 ore settimanali.

Alcuni suggerimenti per promuovere il lavoro dignitoso nell'ambito delle politiche sugli orari di lavoro:

- ridurre gli orari contribuisce alla diminuzione del rischio di incidenti e malattie professionali, riducendo di conseguenza i costi per lavoratori, datori di lavoro e tutta la società;
- adottare misure che permettano di conciliare famiglia e lavoro, come per esempio orari flessibili, permessi per motivi di famiglia e lavoro part-time;
- promuovere la creazione di posti di lavoro part-time di alta qualità in accordo alle realtà nazionali e conformemente ai principi della Convenzione ILO sul lavoro part-time (n. 175), 1994;
- adottare un orario limite regolamentare ragionevole onde migliorare la produttività dell'impresa; adottare altre misure volte a migliorare la produttività dell'impresa allo scopo di rompere "il circolo vizioso" di orari lavorativi lunghi e retribuzioni basse;
- promuovere misure che permettano ai lavoratori di dedicare più tempo alle proprie famiglie e di influire maggiormente sulla pianificazione del proprio lavoro, in modo da permettere a più donne l'accesso a posti di lavoro nel settore formale.

Maggiori informazioni: [www.ilo.org/publns](http://www.ilo.org/publns).

## QUANDO LA RSI ENTRA NELLE FILIERE DELLE MICRO IMPRESE: IL CASO DELLA REGIONE TOSCANA

**Fabrizia Paloscia**

Coordinatrice politiche di RSI Regione Toscana

Con il progetto Fabrica Ethica la Toscana promuove la responsabilità sociale delle imprese (RSI) come linea strategica per migliorare la competitività nelle fasce alte del mercato agendo sui fattori immateriali; contribuire alla coesione ed inclusione sociale; prevenire i costi sociali della irresponsabilità.

Il progetto Fabrica Ethica, grazie al quale la RSI è entrata nell'agenda politica ed amministrativa della Giunta Regionale, è attuato attraverso:



- **assunzione dei fondamenti della RSI a livello istituzionale:** la RSI è uno dello statuto regionale (art. 4), cui segue la L.R. n. 17 del 2006 "Disposizioni in materia di responsabilità sociale delle imprese". La Regione Toscana ha aderito inoltre al programma delle Nazioni Unite **Global Compact**.
- **iniziative di divulgazione e diffusione:** a cominciare dal sito [www.fabricaethica.it](http://www.fabricaethica.it)
- **azioni sulle imprese:** contributi alle PMI del 50% dei costi di certificazione e consulenza per le certificazioni SA8000, ISO9001, e ISO14001/EMAS, indirizzando le PMI a sistemi di gestione integrati. Abbattimento dell'Irap a fronte della certificazione SA8000, ISO14001 e EMAS.
- **premieria nei bandi regionali** in caso di certificazione SA8000 o di realizzazione di azioni (verificabili) in termini di occupazione femminile, salute e sicurezza sul lavoro, ambiente.
- istituzione della **Commissione Etica Regionale - CER** composta da rappresentanti di tutti gli attori sociali, economici ed istituzionali toscani. La CER ha funzioni consultive e propositive ed affianca la Regione nelle politiche della RSI. È composta da: associazioni imprenditoriali di tutti i settori produttivi, enti locali, organizzazioni no-profit, consumatori, organismi delle pari opportunità, ambientalisti, enti previdenziali, banche, università, esperti in tema sicurezza sul lavoro, ONG.
- **progetti con gli enti locali:** l'esempio più significativo è Fabrica Ethica laboratorio Filiera Pelle - FELAFIP. Nato da una proposta della CER, esso si concretizza attraverso il coinvolgimento di tutte le parti interessate a cominciare dalle amministrazioni locali. Il progetto prevede il coinvolgimento di 882 imprese, in maniera graduale attraverso incontri formativi/informativi, e la sottoscrizione di un disciplinare tecnico, che in maniera semplificata e senza i costi della certificazione, orienti la conduzione aziendale sui temi della sostenibilità sociale ed ambientale.
- **azioni sulle scuole:** Fabrica Ethica ha avviato nel 2005 un progetto di sensibilizzazione delle scuole superiori toscane. Sono stati realizzati progetti con gli studenti al fine di integrare i temi della RSI nei piani formativi, attraverso progetti specifici, stage aziendali e visite presso le imprese toscane con la certificazione SA8000.
- **microcredito, progetto SMOAT - Sistema Microcredito Orientato Assistito Toscano.** Nato da una idea della CER persegue l'obiettivo di incrementare lo sviluppo locale, favorire l'occupazione e l'inclusione socio-economica, indirizzare i neo-imprenditori verso una corretta gestione d'impresa. Esso si sostanzia attraverso l'erogazione di garanzie pubbliche per un prestito di 15 000 euro destinato all'avvio di una microimpresa. Il prestito viene erogato dalle banche firmatarie di un protocollo d'intesa con la Regione Toscana. SMOAT offre gratuitamente a tutti gli utenti assistenza, tutoraggio ed orientamento per la realizzazione della propria idea d'impresa.

## LA PROMOZIONE DELLE IMPRESE SOSTENIBILI

A livello internazionale è in corso un ampio dibattito sulla rilevanza del ruolo svolto dal settore privato e dalle imprese sostenibili in materia di sviluppo sociale ed economico, che comprende questioni quali la creazione di occupazione e di lavoro dignitoso e la tutela dell'ambiente. Di conseguenza, il Consiglio di amministrazione dell'ILO ha deciso di iscrivere nell'agenda dei lavori della 96ª sessione della Conferenza Internazionale del Lavoro dello scorso giugno la questione della promozione delle imprese sostenibili come mezzo per raggiungere l'obiettivo del lavoro dignitoso nel più ampio contesto dello sviluppo sostenibile.

La Commissione sulle imprese sostenibili della Conferenza ha indicato che le imprese sostenibili sono una risorsa importante di crescita, di creazione di ricchezza, di occupazione e di lavoro dignitoso. La loro promozione è, di conseguenza, uno strumento fondamentale per raggiungere l'obiettivo del lavoro dignitoso ma, ribadisce la Commissione, per ottenere questi risultati è essenziale poter operare in un contesto favorevole.

Un contesto favorevole alla creazione e alla crescita o trasformazione di imprese su una base sostenibile combina la legittima logica del profitto — uno dei fattori principali di crescita economica — con la necessità di uno sviluppo realizzato nel rispetto della dignità umana, della sostenibilità ambientale e del lavoro dignitoso. Vi sono delle condizioni base perché esista un contesto favorevole che in genere vengono considerate essenziali e che sono: pace e stabilità politica, buona *governance* e Stato di diritto, dialogo sociale, rispetto dei diritti umani fondamentali e delle norme internazionali del lavoro, cultura d'impresa, politiche economiche sane, concorrenza leale e accesso ai servizi finanziari, infrastrutture materiali e tecnologiche, istruzione e formazione, sostenibilità ambientale.



Brasile. Ambiente e industria - foto J. Maillard, © ILO 1988.

A livello di impresa, per sostenibilità si intende realizzare attività imprenditoriali al fine di crescere e ottenere un profitto, riconoscere le aspirazioni economiche e sociali delle persone all'interno e all'esterno dell'impresa da cui essa dipende, così come considerare l'impatto sull'ambiente circostante. L'impresa deve garantire la protezione sociale, il dialogo sociale e le buone relazioni industriali, deve valorizzare le risorse umane, migliorare le condizioni di lavoro, la produttività, i salari e la condivisione dei benefici, la responsabilità sociale di impresa e la *governance* d'impresa.

Anche i governi devono essere parte attiva nella promozione delle imprese sostenibili. Il loro ruolo è triplice:

- creare un contesto favorevole che garantisca le condizioni base per lo sviluppo delle imprese sostenibili anche attraverso l'applicazione e il controllo dell'applicazione delle norme sul lavoro e sull'ambiente.
- stabilire in modo attivo programmi e politiche per spronare le imprese a svilupparsi e a comportarsi in modo responsabile e sostenibile, per esempio, attraverso la diffusione di esempi di buone pratiche;
- comportarsi come una impresa sostenibile, sia dal punto di vista del lavoratore sia come fornitore di beni o servizi.

Allo stesso modo, imprenditori, lavoratori e le loro organizzazioni ricoprono una funzione cruciale nel sostenere i governi nella elaborazione e realizzazione di politiche volte a promuovere le imprese sostenibili. Il tripartitismo, il bipartitismo e un dialogo sociale efficace sono fondamentali per lo sviluppo delle imprese sostenibili.

Infine l'ILO ha una posizione unica nel contribuire allo sviluppo sostenibile attraverso la promozione del lavoro dignitoso, in quanto è sul posto di lavoro che le dimensioni sociale, economica e ambientale coesistono in modo inscindibile. Nell'affrontare le sfide poste dalla promozione dello sviluppo sostenibile, è importante ricordare gli strumenti alla base dell'Agenda del lavoro dignitoso dell'ILO nel loro insieme. La Costituzione dell'ILO, inclusa la Dichiarazione di Filadelfia e la Dichiarazione sui diritti fondamentali del lavoro dell'ILO e suoi seguiti del 1998, sottolineano che le politiche economiche e sociali sono componenti essenziali che si rafforzano reciprocamente allo scopo di creare uno sviluppo sostenibile esteso e di promuovere la giustizia sociale. Da parte sua, l'Agenda globale per l'occupazione dell'ILO adottata dal Consiglio di Amministrazione dell'ILO propone un insieme di misure, tra cui quelle relative allo sviluppo d'impresa, con l'obiettivo di raggiungere una occupazione piena e produttiva e lavoro dignitoso per tutti.

Il testo integrale in italiano delle *Conclusioni sulla promozione delle imprese sostenibili* è disponibile sul sito [www.ilo.org/rome](http://www.ilo.org/rome)

## IRAQ: SOLUZIONI LOCALI PER UN PROBLEMA GLOBALE

Centro Internazionale di Formazione dell'ILO di Torino

La crisi irachena è, ormai da molti anni, ritenuta una questione globale. Sono tuttavia pochi gli analisti che prendono in considerazione le ripercussioni a livello locale di anni di regime totalitario, conflitti, sanzioni internazionali e guerra civile. Il contesto iracheno, in particolare, è oggi caratterizzato da profonde e rapide trasformazioni che si riflettono in cambiamenti politici di rilievo come l'apertura all'economia di mercato, i processi di delocalizzazione e il rafforzamento di comunità ed enti locali. Ed è proprio qui che, secondo le più moderne teorie dello sviluppo, un paese può edificare le fondamenta per la ricostruzione della propria struttura sociale, economica ed istituzionale.

Nel corso degli anni, il sistema politico, fondato sul settore pubblico, aveva concentrato il proprio interesse sui grandi centri urbani, in particolare sul fulcro del potere, la capitale Baghdad, dando ben poca considerazione alle comunità locali, urbane o rurali, nonostante il governo centrale rappresentasse per esse l'unica fonte di lavoro e reddito. Il risultato è stato una distribuzione sempre più iniqua delle risorse all'interno del paese e una sempre maggiore incapacità a livello locale di generare impiego. Con circa il 70% della forza lavoro disoccupata o con un impiego precario, l'occupazione è infatti, dopo la sicurezza, la sfida principale per il paese.

L'eredità di un'economia chiusa e la posizione predominante del pubblico impiego hanno distorto il mercato del lavoro e lasciato poco spazio all'iniziativa privata, limitata alla micro-imprenditoria a

conduzione familiare, principalmente nel settore agricolo e dei servizi. L'alto tasso di crescita della popolazione, di cui il 75% è sotto i 25 anni di età, crea l'esigenza di una valvola di sfogo, anche e soprattutto a livello decentrato. Oltre ai problemi di sviluppo locale e



Torino, Centro internazionale di formazione dell'ILO. Partecipanti al corso di formazione «Municipal Planning and Management» - 2007.

occupazionale, sussiste inoltre la necessità di favorire una buona *governance* che permetta alle comunità locali di partecipare ai processi decisionali. Questo coinvolgimento risulta particolarmente importante nelle situazioni post-conflitto e contribuisce attivamente al processo di democratizzazione e stabilizzazione del paese.

Sviluppo, occupazione e *governance* a livello locale, dunque, come strumenti di pacificazione e ricostruzione. Sono questi i pilastri del corso di formazione «Municipal Planning and Management», organizzato dal Centro ILO di Torino nel contesto di un progetto UNOPS (*United Nations Office for Project Services*) per i comuni iracheni di Shatt-El-Arab, Al-Kaseeb e Al-Fao (Governorato di Basra), a cui hanno preso parte 35 funzionari del Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali, del Ministero degli Enti Locali e dei Lavori Pubblici, del Consiglio provinciale di Basra e dei Consigli comunali dei tre comuni in oggetto, oltre a quattro funzionari dell'UNOPS.

La prima fase del corso si è tenuta a Torino dal 25 giugno al 7 luglio 2007. «In questa fase — sottolinea Jeannette Shalabi, Programme Manager — abbiamo studiato gli effetti del conflitto e i processi di ricostruzione post-conflitto a livello locale, analizzato i concetti fondamentali dello sviluppo economico locale, identificato i bisogni degli *stakeholders*, sottolineato il ruolo essenziale del dialogo sociale, della creazione di consenso e della partecipazione delle donne. Abbiamo inoltre esaminato diverse iniziative di sviluppo locale ed occupazionale, oltre a come comunicare e creare network a livello delle comunità e come progettare piani di sviluppo».

In una seconda fase i partecipanti metteranno a frutto le conoscenze acquisite per effettuare un'analisi dei bisogni e stabilire dei piani di intervento ad-hoc per il territorio di competenza. Questa fase di cinque settimane prevede l'utilizzo di un servizio di tutoring a distanza, via Internet. Lo sviluppo locale, anche in un paese che esce da un conflitto, non può più prescindere da uno strumento globale come la Rete.

## Novità editoriali



**Uguaglianza nel lavoro. Affrontare le sfide. Rapporto globale pubblicato come richiesto dalla Dichiarazione dell'ILO sui Principi e i Diritti fondamentali nel Lavoro**, ILO, Ginevra, 2007, xvii-140 p., ISBN 9789221181309

Traduzione italiana finanziata dalla Regione Piemonte.

**Gender equality around the world. Articles form World of Work magazine 1999-2006**, ILO, Ginevra, 2007, viii, 152 p., ISBN 9789221193173

